Anno XXXIV — Martedì 17 Luglio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 171

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il militarismo e la borghesia

I partiti estremi e principalmente il socialista, per mezzo dei loro organi hanno in questi ultimi tempi una recrudescenza di male parole all'indirizzo del militarismo e della borghesia. Secondo i sullodati organi ogni male presente proviene da queste due fonti, epperò la società non potrà respirare le aure della felicità e le aure del nuovo Eliso promesso secondo le profezie alquanto disordi dei veggenti del socialismo, se le due idre non siano soffocate.

Veramente se la prosa di organi siffatti viene spogliata delle male parole di vecchio e di nuovo conio da cui sono infiorate, ci resta ben poco, ci resta molto meno di quello che non si creda.

Infatti la differenza che corre fra un socialista ed un conservatore, in fondo non è che questa: che il primo sbraita contro il fiscalismo, ed il conservatore invece, si chiami Carmine o Pascolato, lavora ad eliminare precisamente ciò che costituisce l'asprezza del fiscalismo. Nè si può pretendere d'un tratto l'eliminazione delle asprezze fiscali, poichè uno Stato, o socialista o monarchico che sia, deve inevitabilmente provvedere ai pubblici servizi, e per provvedervi occorrono all'uno e all'altro quattrini; e per avere quattrini occorrono imposte e tasse, stantechè di cittadini i quali cavino *volontariamente* di tasca cinque lire per darle ai pubblici servizi, non se ne trova l'uno per mille. Questo è umano, null'altro che umano.

Come conseguenza logica ne viene che i socialisti al potere sarebbero costretti a farci pagare nel modo stesso che paghiamo ora, e forse con maggiore rigorismo di ora. Chi dice il contrario vende la luna nel pozzo.

Quindi la cosa si riduce tutta al vedere come distribuire più equamente le imposte in modo che siano pagate in maniera da gravare il meno possibile, e siano pagate da chi può meglio tollerarle. Per avere un tale fine non occorre essere nè socialista, nè radicale: basta non essere digiuni di qualche cognizione d'economia politica, e delle condizioni sociali, e possedere sentimenti umani. Ne deriva che le invettive contro la borghesia per questo capo sono un non senso, tanto più che a soffrire del fiscalismo sono proprio i borghesi i primi come consumatori.

Inoltre dovremmo domandare che cosa intendano questi signori per borghesia, dacchè i loro ragionamenti brancolano nel vago appunto per la mancanza di idee definite, poichè accennano sempre a gaudenti e sfruttatori della miseria altrui, mentre nel fatto la borghesia in genere, specialmente italiana, nuota tutt'altro che nell'agiatezza.

La stessa cosa accade quando parlano di militarismo. Che cosa intendono essi per militarismo? E' difficile saperlo. Invero oggi non è che la nazione armata, comechè tutti siano soldati, e la difesa del paese non è affidata ad altri che a cittadini. Nè gli ufficiali appartengono più a classi privilegiate, ma provengono da tutti gli ordini di cittadini.

Questo parlare di militarismo e di borghesia come di classi distinte dal popolo, monopolizzanti per sè i privilegi in danno di altre classi, non è altro che un confondere la Società quale è oggi, con quella, che era oltre un secolo fa. Per cui a tutti i ragionamenti dei partiti sovversivi manca il fondamento, che viene dalla visione precisa del vero.

Ed è questa mancanza di contenuto rispondente al vero, che fa sì che mentre gli organi dell'Estrema Sinistra s'affaticano a predicare contro il militarismo, le popolazioni in massa fanno ovazioni ai soldati, che partono per la Cina, nel modo stesso che in altri tempi furono applaudite le truppe che partivano alla liberazione della Lombardia e della Venezia. Mentre s'inveisce contro questi poveri borghesi, il Re ed i principi di Savoia sono fatti segno ai più entusiastici applausi, in tutte le occasioni: proprio il Re che, secondo essi, personifica lo Stato borghese.

E questo avviene perchè le masse hanno un fondo di buon senso, che costituisce il più desolante ostacolo a tutte le utopie; hanno un senso del vero che è il più invincibile nemico di ogni esagerazione, d'onde avviene che se per un momento possono essere tratte in inganno, in definitiva poi abbandonano al loro fato gli utopisti e gli esaltati per tornare ad adagiarsi nella realtà.

Quindi gli uomini d'ordine, se hanno il dovere di fare il bene, ed allo scopo attuare le necessarie riforme, è pur vero che traggono dall'osservanza di questo dovere la loro loro forza, e la più efficace repressione di ogni propaganda sovversiva, poichè un centimetro di fatti vale sempre più di un chilometro di parole.

La guerra in Cina

Si torna annunciare
il massacro delle Legazioni

L'uccisione di missionari italiani

Londra 16 ore 10. — I giornali pubblicano un dispaccio da Shanghai del 15 corrente, annunziante che un dispaccio ufficiale del governatore di Sciantung riferisce che i cannoni cinesi fecero breccia nella mura delle legazioni estere a Pekino. Dopo una difesa eroica, esaurite le munizioni, tutti gli stranieri furono uccisi.

— Si ha da Shanghai: Il console d'Italia ebbe notizia che la missione italiana nello Hunan venne distrutta.

Il vescovo Fantosati e due missionari vennero uccisi; anche le missioni nello Hunan e nel Hupe vennero assalite.

* *

Il vescovo Antonio Fantosati è dei Minori Osservanti Riformati. Nacque in Trevi (archidiocesi di Spoleto) il 16 ottobre 1842; fu eletto vicario apostolico dell'Huna meridionale il 5 aprile del 1892. Era vescovo titolare di Adraa (Edrài) in Arabia.

DUE ALTRE NAVI AUSTRIACHE

Vienna 16, ore 15. — Si assicura che due altre navi da guerra austroungheresi si recheranno in Cina.

Orribili particolari
sul massacro degli stranieri a Pechino

Roma 16, ore 20. Si ha da Tientsin: Nel combattimento dell'11 luglio gli internazionali uccisero 400 cinesi e presero sei cannoni.

Londra 16, ore 11. Il *Daily Expres* ha da Shanghai: Il principe Ching informò che i consoli stranieri a Pechino furono massacrati il 30 giugno. Le Legazioni resistevano disperatamente. I *boxers* bombardarono poscia ed assalirono gli stranieri che, sorpresi dall'attacco, invece di tirare contro i *boxers* uccisero le donne e i fanciulli. Poscia furono tutti massacrati. Quelli non uccisi furono bruciati.

Anche il *Daily Mail* riceve da Shanghai un particolareggiato dispaccio confermante l'orribile massacro degli stranieri.

Londra 16, ore 14. Il *Daily Expres* ha da Shanghai: Un messaggero riferisce che dopo il massacro degli stranieri a Pechino i *boxers* ne mutilarono orribilmente i cadaveri e portarono le teste infitte sulle baionette per le vie. Massacrarono tutti i cristiani indigeni rifiutantisi di seguirli, violarono le donne ed uccisero i bambini a centinaia. Le missioni furono bruciate.

Una smentita?

Parigi 16, ore 16. — Il governo ha ricevuto dalla Cina stamane un solo dispaccio datato da Shanghai 9 luglio.

Il dispaccio suona così:

Il console di Francia dice che il Tastai (prefetto di Shangai) ricevette la comunicazione d'un decreto imperiale ordinante alle autorità di giustiziare i *boxers* e di proteggere le legazioni.

Il ratto di una giovinetta

Scrivono da Macerata, 14:

Ieri notte è fuggito dalla vicina Pollenza don Cesare Marocchi, ex-frate, in compagnia di una bella contadinella diciannovenne.

La famiglia della rapita ha sporto querela contro il seduttore, che sino ad ora è irreperibile.

Il fatto ha prodotto grande rumore.

La pretesa lettera della Isolina Canuti

Giorni sono abbiamo riportata dal *Mattino* di Napoli una lettera firmata Isolina Canuti, facendo le più ampie riserve sulla sua autenticità, ora dall'*Adige* di Verona riportiamo quanto segue:

E' ormai accertato che lo scritto famoso di Isolina Canuti — che sembrava pochi giorni or sono far ritornare a galla il mistero che giace nel fondo del fiume — sia dovuto alla penna di qualche bello spirito.

Attualmente la lettera che noi riproducemmo integralmente, trovasi presso la nostra questura.

E' un biglietto postale da cinque centesimi. Dopo la firma *Isolina Canuti*, era stata scritta e poi cancellata malamente la parola *via*.

La questura di Napoli, nell'inviare a Verona la lettera, esprimeva i suoi dubbi sull'autenticità del documento, dicendo in pari tempo che si sarebbe attivissimamente occupata della cosa.

Qui da noi la cartolina venne confrontata con altri scritti della Canuti, e come era prevedibile, si trovò nel confronto una differenza notevolissima.

Così, anche quest'ultimo particolare sul fatto della donna tagliata a pezzi, ha la sua soluzione che non leva un ragno dal buco.

Note e Macchiette

A quei cari giovincelli che seguitano a combattere l'on. Stringher nel collegio di Gemona, dedichiamo queste note del *Secolo XIX* su Bonaldo Stringher.

E' uno degli uomini parlamentari che è arrivato presto al potere: egli non ha dovuto restare in anticamera per due o tre legislature come accade alla maggior parte degli uomini politici italiani per avere un portafogli o un sottoportafogli.

Appena eletto il 3 giugno dal collegio di Gemona nel Friuli — che ebbe a suo rappresentante il compianto geografo Marinelli — Bonaldo Stringher nel nuovo ministero fu elevato al posto di sottosegretario al tesoro.

Gli è che lo Stringher era riconosciuto generalmente come uno dei valori nella materia e aveva già fatto una rapida carriera. Ha quarantacinque anni ed è stato segretario particolare dell'onorevole Luzzati per la rinnovazione dei trattati di commercio. Destinato prima alle dogane fu poi direttore generale del tesoro e consigliere di Stato.

Adesso sottosegretario con Rubini ma non si fermerà lì. Un giorno o l'altro lo vedremo ministro.

L'avventore (in un Ristorante): Questa bistecca è molto più piccola di quella che m'avete dato ieri.

Il cameriere: Sissignore; questa viene da un bue più piccolo.

— La signorina Velocetti impara ad andare in bicicletta, m'ha detto.

— Come? Ci andava l'anno scorso: perchè deve tornare a imparare?

— Un altro signore le insegna.

Una contesa
fra giornalisti veneti

L'altro ieri il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta ci ha comunicato il seguente ordine del giorno votato all'*unanimità* dalla assemblea generale nella seduta del giorno 8 luglio:

«L'Associazione della Stampa Veneta, che conta oltre 120 soci e della quale fanno parte i direttori, redattori, collaboratori dei giornali di Venezia e del Veneto, nonchè i corrispondenti dei principali periodici italiani e stranieri, a togliere equivoci e confusioni deplorevoli, rende noto che l'Associazione stessa nulla ha di Comune con un'associazione che si intitola *fra redattori e corrispondenti di giornali in Venezia*, la quale non annovera fra i suoi membri alcun vero giornalista; protesta quindi contro qualsiasi manifestazione che la surriferita *Associazione fra redattori e corrispondenti* fosse per fare a Parigi al «Bureau Central des Associations de Presse» od altrove in nome del giornalismo veneto e mette di ciò in avvertenza le associazioni consorelle, le autorità ed il pubblico a tutela degli interessi e della dignità dei giornalisti veneti.»

* *

Ieri ci venne comunicato quest'altro ordine del giorno:

«L'Associazione fra Redattori e Corrispondenti di Giornali in Venezia» che così sempre è stata intitolata e riconosciuta dal pubblico, dalle Autorità, dalle Associazioni consorelle e dal «Bureau Central des Associations de Presse» — e che non ha dato luogo ad equivoci possibili, perchè mai arrogò di rappresentare da sola il Giornalismo Veneto — riunita in Assemblea generale, protesta vivamente contro la «Associazione della Stampa Veneta» pel suo ordine del giorno diramato e pubblicato nei giornali cittadini del 9 corr. luglio, nel quale si contengono inesatte, malevoli e denigranti affermazioni — e mentre delibera di ricorrere a mezzi di giustizia, e di pubblicare nel più breve termine un'ampia memoria documentata sul vero andamento dei fatti, dal sorgere dall'Associazione fino ad oggi, rende noto quanto segue:

1. Che nell'Associazione fra Redattori Corrispondenti di giornali in Venezia vi furono e vi sono redattori e collaboratori di giornali locali corrispondenti di giornali primari fra i quali: *Neue Freie Presse*, Vienna *Munkner — Neuste Nachrichten — Illustrirte Fraunzeitung* di Berlino — *Allgemeine Zeitung* di Berlino — *Journal de Saint Petersbourg — Nazione*, Firenze *Popolo Romano*, Roma — *Indipendente*, Trieste — *Gazzetta di Torino — La Capitale*, Roma — *Il Progresso*, Piacenza *Il Corriere delle Puglie — Pungolo Parlamentare* di Napoli ecc. ecc.

2. Che il «Bureau Central des Associations de Presse», iscrisse l'Associazione fra Redattori e Corrispondenti di Giornali in Venezia dopo di aver avuto in esame, per mezzo del suo rappresentante in Italia, il compianto comm. Torelli Viollier, l'elenco dei Soci e dei Giornali da questi rappresentati.

3. Che tutti questi fatti sono ben noti anche all'Associazione della Stampa Veneta, oggi denigrante, perchè fan parte di essa e del suo Consiglio Direttivo e dei soci, che fino a poco tempo fa appartenevano all'Associazione fra Redattori e Corrispondenti di giornali in Venezia e fecero parte della sua presidenza.

Noi non apparteniamo nè all'una nè all'altra associazione — ma per la verità vera dobbiamo dire questo: che l'Associazione della Stampa Veneta raccoglie veramente quasi tutti i giornalisti professionisti del Veneto (ci sono dentro tutti i direttori dei giornali di Venezia); e che l'Associazione fra redattori ecc. ecc. ha bensì, nel suo grembo, il corrispondente della *Fraunzeitung*, e del *Journal de Saint Petersbourg*, ma non ha forse alcun giornalista che viva realmente e principalmente con la professione.

Crediamo, se i nostri colleghi ci permettono di dare un modesto parere, che sarebbe meglio trovare un componimento e mettere insieme una Società unica, che possa avere un po' di vitalità e rendere qualche servigio.

Comunque, essendo forse questa la prima volta che nasce una simile contesa fra giornalisti, in Italia; ed il campo della lotta essendo a Venezia, ove vive ancora una popolazione amabile e spiritosa, ne sentiremo di belle e il *Sior Tonin* vorrà tutte illustrarle.

Cronaca Provinciale

Benemerenza scolastica

Il maestro Romano Linussio da Satrio ha avuto in questi giorni dal Ministero delle Poste e Telegrafi una rimunerazione di L. 45 per la raccolta dei piccoli risparmi nelle scuole del Comune.

Le feste a Palmanova

Un pubblico abbastanza numeroso accorse domenica specie nel pomeriggio a Palmanova nonostante il caldo opprimente che durò per tutta la giornata e che continuò anche alla sera. La storica cittadella largamente imbandierata andò animandosi fin dal mattino con un crescendo sempre maggiore ed i treni da Udine e da Latisana giungevano zeppi di gitanti.

La festa si aprì al suono della banda cittadina e coll'inaugurazione della nuova bandiera che venne tosto issata sulla ferrea antenna sorgente nel mezzo della vastissima piazza.

Le corse velocipedistiche

Nel pomeriggio giungono un pochi per volta i ciclisti fra i quali notammo moltissimi triestini, da Cervignano e da Gorizia.

Alle 15.30 ebbero principio le gare.

Per la prima di queste — *corsa regionale Friuli* — v'erano 14 inscritti, ma corsero due sole batterie di 3 o 4 ciascuna. Nella finale decisiva giunsero *primo* Pietro Carlini del Club ciclistico di Palmanova (oggetto del valore di lire 50 e diploma d'onore) — *secondo*: Ferro Ovidio dello stesso Club (medaglia d'oro e diploma) — *terzo*: Ugo Pellegrini dell'U. V. U., tutt'e tre di Udine.

In questa gara si lamentarono due cadute: di Riccardo Mazzolini di S. Pietro al Natisone e del Pellegrini che giunse egualmente a vincere il III premio.

Corsa internazionale (percorso m. 3000)

Gl'inscritti erano 30 ma corsero soltanto 12. Giunsero *primo* Sbresa di Trieste, *secondo* Tomadini di Udine, *terzo* Obizzi di Vicenza.

Seconda batteria: Giunsero *primo* Albertone Luigi di Tezze, *secondo* Meneghelli Italo di Treviso.

Corsa sociale. — Corrono in cinque. Giunge *primo* Ovidio Ferro (medaglia d'oro e diploma) *secondo* Donà Aderbale (medaglia d'argento dorata e diploma) *terzo* Piani Mario (medaglia d'argento e diploma).

Gara decisiva internazionale. — Corrono in quattro. Giunge *primo* con una stupenda *volata*: Cantagalli Cesare di Lugo acclamatissimo (oggetto del valore di lire 100 regalati dal Municipio) *secondo* Sbresa Sergio di Trieste (medaglia d'oro) *terzo* Meneghelli Italo (medaglia d'argento dorato).

Entusiastici applausi suscitò la vittoria del Cantagalli che venne subito circondato da una folla di ciclisti e portato in giro a braccia come in trionfo.

Corsa di consolazione. — Due batterie. Nella gara decisiva giunsero in quest'ordine, *primo* Serafini Serafino dell'Unione velocipedista udinese (medaglia d'oro e diploma) Albertone Luigi di Tezze (medaglia d'argento e diploma) Tomadini Giuseppe (medaglia di bronzo).

Il concerto e la tombola

Terminate le corse la folla si sparge tutt'intorno per il piazzale buona parte si raccoglie intorno al podio della banda musicale che svolge applaudita un ballo e variato programma, sotto la direzione dell'egregio maestro Blasig.

Intanto sull'ampia piattaforma all'uopo costruita ebbe principio il ballo che, malgrado la stagione poco indicata per un tal genere di sport, durò animatissimo fino ad ora tarda.

Alle 21.30 seguì l'estrazione della tombola. Vinse la cinquina tal Giovanni Perusini di Ontagnano, la prima tombola fu vinta da Corrado Zanutini di Soleschiano la seconda da Luigi Zancani di S. Maria la Longa. Si divisero poi il premio di L. 25 Rizzi Guido da Cervignano e Girardo Cavedal da Ontagnano essendo rimasti colla cartella.... vergine.

L'illuminazione dlla piazza con lampade elettriche ad arco riuscì ottimamente.

Alla mezzanotte, pur continuando animato il ballo, la folla cominciò a diradarsi, molti altri partirono ed il treno che veniva a Udine era zeppo di gitanti lieti d'avr trascorsa una così bella giornata, in una fra le più simpatiche città del Friuli.

DA SPILIMBERGO
Militari che partono

Ci scrivono:

Nei giorni 20 e 21 corr. partiranno da Lestans cinque batterie del 21.o artiglieria parte, delle quali soggiorneranno a Treviso ripartendo il 22 mattino.

Il 20 e 21 partiranno pure le otto batterie componenti il 15.o artiglieria. Soggiorneranno a Treviso per partire il 23 mattina.

Da S. DANIELE

L'esito della gara di tiro a segno

Ci scrivono in data 16:

Come a suo tempo vi ho spedito il programma, ieri ebbe luogo la gara sociale di Tiro a segno e ora sono in grado di inviarvi l'esito finale.

Categoria *A* — *Incoraggiamento*

I. Di Pauli Giacomo) estraz. a sorte
II. Zantoni Domenico)
III. Panlon Luigi
IV. Capeletti Antonio

Categoria *B* — *S. Daniele*

I. Polano Angelo
II. Cum Antonio
III. Doretti Emilio
IV. Driussi Giuseppe

Categoria *C* — *Fiducia*

I. Gonano dott. Emilio
II. Mattiussi Virgilio
III. Fabris Angelino

I signori Gonano, Mattiussi e Fabris ottennero un premio speciale per aver compito i 50 cartoni.

Gara alla rivoltella

I. Fabris Angelino
II. Gonano dott. Emilio
III. Matiussi Virgiltio

La gara fu animata e furono sparate oltre 3000 cartuccie. *Piero*

DA PORDENONE

Il busto al Pordenone

Domenica mattina, alla presenza delle autorità e di molti cittadini, ebbe luogo l'inaugurazione del busto raffigurante il pittore Licinio detto *il Pordenone.*

L'assessore Hartmann lesse un dispaccio dell'on. sottosegretario alla P. I. ringraziante l'egregio cav. Galvani che volle spontaneamente donare alla scuola il busto del grande «Pordenonese.» Indi lo stesso assessore pronunciò un applaudito discorso.

* *

Ci domandiamo se il nostro corrispondente *Bi* fosse per caso.... ai bagni od in villa, onde potergli spedire il giornale al nuovo indirizzo. *N. d. R.*

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 16 Luglio bel.o
Temperatura: Massima 33.8 Minima 19 8
Minima aperto: 17.8 Acqua caduta m m
Stato Barometrico ore 21 m.m. 759 stazionaria

Per chi va in campagna

E' certo che per coloro che si trovano in villeggiatura un buon giornale, che arrivi con le notizie recentissime, nelle prime ore del mattino, l'amico aspettato con vivo desiderio e che si accoglie ogni giorno con vero diletto.

Il GIORNALE DI UDINE, che si stampa di notte, giunge prima d'ogni altro giornale coi dispacci particolari, le notizie freschissime della cronaca, degli affari, dei tribunali, dei teatri ecc. ecc.

Fra giorni il GIORNALE DI UDINE intraprenderà la pubblicazione d'un interessante romanzo.

Per quei lettori di Udine che si recano in villa od ai bagni abbiamo aperto un abbonamento speciale. **(Vedi I. pagina).**

Statistica degli esami del luglio 1900 nel R. Liceo Ginnasiale «Jacopo Stellini»

I.° Studenti pubblici

a) per classi:

I.	ginnasiale	alunni	14	promossi	7
II.	»	»	18	»	11
III.	»	»	15	»	8
IV.	»	»	15	»	9
V.	»	»	21	licenziati	15
I.	liceale	»	18	promossi	9
II.	»	»	14	»	8
III.	»	»	7	licenziati	4

Totale: sopra 122 alunni (uno dei quali per malattia fu assente dalla sessione), approvati 71: dei quali, con dispensa dagli esperimenti 28, con esami 43.

Media generale degli approvati interamente: 58 per cento.

b) per materie:

Alunni 122, nelle otto classi: approvati per l'italiano 94, per il latino 89, per la storia 111, per la matematica 103.

Alunni 83, nelle cinque classi ginnasiali: approvati per la geografia 73.

Alunni 75, nelle due classi ginnasiali superiori e nelle tre liceali: approvati per il greco 55 e per la storia naturale 73.

Alunni 51, nelle tre ultime classi ginnasiali: approvati per il francese 41.

Alunni 39, nelle classi liceali: approvati per la filosofia 35 e per la fisica e chimica 34.

Totale: sopra 850 approvazioni chieste, accordate 708 (441 senza esperimento, 267 nell'esame).

Media generale 83 per cento.

II° Studenti privati

a) Ammissione:

Alla prima classe ginnasiale; candidati 4, approvati 4; ad altre classi: candidati 6, approvati 0.

b) Licenza:

Dal Ginnasio: candidati 8, licenziati 5; dal liceo: candidati 3, licenziato 1.

Media generale delle approvazioni: 48 per cento.

Il terzo complice. Quale complice degli arrestati Gervasi Vittorio e Zenero G. B., autori della rapina a danno di Maria Angeli, fu arrestato dalle guardie di città il facchino Mario Mainardi di Francesco d'anni 17 da Udine.

Consiglio provinciale di Udine

Seduta straordinaria del 16 luglio 1900

Presiede il vice presidente comm. *Andrea Milanese.*

La seduta è aperta alle 11.14 Assiste alla seduta il R. Prefetto comm. Germonio. Funge da segretario il co. Camillo Panciera di Zoppola.

E' presente tutta la Deputazione provinciale, cioè il presidente cav. Ignazio Renier e i deputati Barnaba, Biasutti, Concari, Cavarzerani, Plateo, Pollis, Roviglio e di Trento.

Sono inoltre presenti i consiglieri d'Andrea, d'Attimis Maniago, Bonanno, Casasola, Cignolini, Coren, Cucavez, Faelli, Franceschinis, Gonano, Lacchin, Luzzatto, Marsilio, Monti, Moro, Morossi, Pasquali, Pecile prof. Domenico, Pioni, di Prampero, Quaglia, Rodolfi, Rota, Sostero, Stroili e Zoratti.

Alcuni dei consiglieri entrano dopo l'appello.

Sono giustificati i consiglieri Antonelli, Asquini, Da Pozzo, Deciani nob. Antonino e Deciani nob. Francesco, Gabrici.

La commemorazione del comm. Nicolò nob. Mantica

e del prof. Marinelli, del dott. Vincenzo Joppi e di Attilio Luzzatto.

Il vicepresidente comm. Milanese **pronuncia il seguente discorso:**

Onorevoli Signori Consiglieri!

E' ben doloroso il compito che oggi devo adempiere, e tanto più per me doloroso e triste, inquantochè il co. Nicolò Mantica che oggi mesti onoriamo, era da 50 anni mio amico carissimo.

«E' un vero lutto per il Consiglio e per la Provincia l'aver perduto, un amministratore tanto attivo e distinto, ed un uomo di carattere adamantino, che altri potrà imitare, superare giammai.

«Egli era un vero decoro della Provincia; Voi per quattro anni lo avete veduto presiedervi con senno ed imparzialità vere.

«Io non verrò a narrarvi la sua vita ed i suoi meriti, molti altri più valenti di me si assumeranno certamente questo incarico, accennerò solo i punti principali della sua vita nei riguardi dell'Amministrazione provinciale. Nel 1856 egli compì gli studi legali, e poco dopo entrò nella carriera amministrativa quale alunno presso la Delegazione provinciale.

«Ma sia per poco desiderio di servire il governo straniero, sia per altri motivi, certo si è ch'egli era allora un impiegato poco attivo e che nel 1861 rinunciò all'alunnato.

«Nel 1866 instaurato il Governo nazionale, si occupò subito con zelo ed attività esemplare degli affari pubblici: Consigliere comunale di Udine nel 1867, assessore e facente funzione di sindaco al 1871, fu nel 1880 eletto consigliere provinciale, e fu sempre poi rieletto e vi rimase fino alla morte.

«Da quattro anni egli era il nostro presidente, nel 1882 e nel 1889 era stato eletto Deputato provinciale ma non accettò la carica. Dal 1833 al 1895 fu revisore dei conti provinciali. Fu membro di innumerevoli commissioni provinciali. Nel 1898 fu eletto a sostituire il compianto comm. Billia qual rappresentante della provincia presso il Comitato di stralcio del Fondo Territoriale, il quale si acquistò gran merito contribuendo efficacemente a sciogliere la difficilissima questione del riparto fra le Provincie Venete di 4 milioni riscossi dalle Lombarde in dipendenza delle prestazioni militari austriache 1848-1849, ed anzi il Comitato colla seguente lettera vuole esprimere al Consiglio il suo rammarico (leggere la lettera). I numerosi uffici pubblici provinciali, comunali ed in opere pie non gli impedirono di occuparsi di studi statistici accuratissimi che furono pubblicati per le stampe e di ciò ne avete un saggio nell'ultima sua opera «L'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti in Udine» che vi fu oggi stesso distribuita dalla Deputazione.

«La sua fermezza di carattere, la sua attività, la sua perfetta onestà, il suo amore pel pubblico bene e la sua franchezza erano le doti, che formarono di lui il perfetto gentiluomo e l'uomo benefico.

«La Provincia ed in ispecialità la Città di Udine perdettero con lui una persona preziosa che difficilmente potrà essere sostituita, e noi tutti certamente non lo dimenticheremo nella nostra vita.

«Nel tributare al Presidente amatissimo, all'Uomo integerrimo, al lavoratore indefesso, all'amico carissimo che abbiamo perduto, le espressioni della più alta ammirazione e del più sincero rammarico, vi propongo di esprimere alla famiglia orbata di tanto padre, le condoglianze del Consiglio, ed in segno del nostro dolore e di adesione alla fattavi proposta vi invito ad alzarsi.»

Tutti i consiglieri si alzano.

«E non basta, o Signori! Dall'ultima nostra riunione altre perdite ha fatto il nostro paese, altre due persone che onorarono la nostra Provincia e che le prestarono segnalati servigi sono mancate; voglio accennare al prof. Giovanni Marinelli, ex professore del nostro Istituto tecnico e al cav. Vincenzo Ioppi, membro di varie commissioni provinciali, che tanto illustrarono il nostro paese, il primo coi suoi studi geografici ed il secondo cogli storici.

«Anche per questi l'espressione del nostro animo riconoscente, e la manifestazione del più sentito cordoglio per le perdite irreparabili.»

Discorso del cav. Ignazio Renier

Presidente della Deputazione provinciale

La Deputazione provinciale si associa di gran cuore alla commemorazione che di Nicolò Mantica ha fatto il nostro Presidente.

Essa non ebbe la fortuna di aver avuto a collaboratore l'illustre defunto: che, due volte eletto deputato, due volte rinunziò, ma la seconda soltanto per incompatibilità coll'ufficio di Presidente della Cassa di risparmio, a cui, anche per tradizioni di famiglia, si sentiva strettamente legato. Ma la Deputazione ebbe in Nicolò Mantica un valoroso censore specialmente nei dodici anni, durante i quali partecipò alla revisione dei conti della Provincia. Le sue osservazioni critiche, alle volte anche aspre, furono spesso giuste, sempre obbiettive e informate dal solo desiderio del bene della Provincia e delle istituzioni alla stessa affidate. Non c'è quasi carica, che si debba coprire da vostri eletti, a cui Egli non sia stato chiamato, ed ovunque, nel consiglio scolastico e in quello della scuola normale, nelle commissioni di leva, di statistica, di revisione delle liste dei giurati, e delle liste elettorali, nel comitato di Stralcio del fondo territoriale e in quello per il consolidamento dei canoni daziari, nel Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile e poi dell'Ospizio esposti, Egli portò sempre intelligenza eletta, diligenza esemplare, indipendenza di voto, onestà di propositi.

Nicolò Mantica odiava ogni doppiezza, ogni transazione di principii: diceva sempre con prontezza rude quella, che a Lui sembrava la verità; esponeva senza riguardi i difetti anche di quelle istituzioni, che prediligeva.

Non autorità di Governo o di Prefetti, non vincoli di amicizia personale, non preoccupazioni d'impopolarità, arrestarono sul labbro di *Mantica* quella parola severa che Egli credeva suo dovere di pronunziare, dovunque e specialmente in questa assemblea.

Se ciò potè sul momento offendere qualche orecchio, si convertì poi in argomento di stima verso di Lui, perchè si dovette sempre e da tutti riconoscere, che nè da basse personalità, nè da secondi fini, nè da interessati intendimenti era informato il suo dire, ma solo dal desiderio del pubblico bene.

Nicolò Mantica morì qual visse sdegnoso di pubbliche dimostrazioni, e ciò perchè, come si espresse nel testamento, non volea *incomodare nessuno*; e fors'anche perchè non le credeva sempre da parte di tutti sincere. La Vostra Deputazione dovette quindi, per rispetto alla volontà Sua, condivisa dai figli, astenersi da ogni funebre onoranza, e limitarsi a partecipare a Voi tutti il lutto della Provincia.

Ed oggi non sa come meglio onorare la memoria del Nostro Defunto, in modo conforme alla Sua presunta volontà, che facendone l'elogio senz'ombra di esagerazione, presentando a Voi con dedica doverosa, l'ultimo suo scritto, consacrato a illustrare un pietoso istituto provinciale, l'Ospizio degli esposti; ed invitandovi a intraprendere i Vostri lavori con quella serena obbiettività, con quel vivo interessamento, con quella brevità feconda, di cui Egli ci lasciò indimenticabile esempio.

* *

Dopo l'ultima vostra riunione la Provincia ha perduto altri illustri suoi cittadini, ai funebri dei quali la vostra Deputazione ha creduto di intervenire sebbene non partecipassero all'amministrazione provinciale; ritenendo doveroso per Essa di concorrere nelle onoranze a coloro, che in un campo o nell'altro, furono lustro e decoro della piccola patria. *Giovanni Marinelli,* colla scienza geografica, *Attilio Luzzatto* col giornalismo e la politica, *Vincenzo Joppi* colle indagini storiche più diligenti si erano fatti conoscere ed apprezzare non in Italia soltanto, ma anche all'estero.

Possano nella provincia crescere altri che nell'intelligenza li eguaglino, e per amore al lavoro indefesso ed allo studio, sappiano imitarli!

Parole del cons. Morossi

La memoria del cons. Mantica deve sorgere una voce anche dal seno del Consiglio, del quale sc di farmi fedele in terprete.

E' uno sfogo di comune cordoglio: è una dovuta onoranza.

La figura che Egli qui rappresentava era tipica per franchezza, per indipendenza, per valore reale. Egli aveva misurata e parca la parola. Egli precisamente da questo posto sorgeva soltanto nelle più ardue questioni. Sorgeva quando una voce autorevole poteva tornar decisiva fra il dibattito di contrarie opinioni. E sorgeva con tocchi brevi. Ma quei tocchi erano energici, erano esaurienti e direi quasi incisivi. Essi non soltanto attraevano l'attenzione dei colleghi, ma — ciò che è ben più raro — facevano pensare e riflettere, perchè erano frutti di studii severi, di convincimenti profondi.

Salito — per nostro voto — al seggio presidenziale, Ei fece ivi rifulgere le doti precipue pel saggio indirizzo di un'assemblea, pel rispetto degli altri e di sè: il prestigio del nome, la imparzialità, il tatto.

Così, qualunque si fosse l'ufficio, cui era chiamato dalla pubblica fiducia — e molti n'ebbe, — Egli faceva risovvenire quel celebre detto di un re di Sparta, che «*non i posti devono onorare gli uomini, ma gli uomini i posti*».

Senonchè la sua parola, sempre franca e libera era spesso austera, e qualche volta — come oggi stesso fu detto — anche rude.

Oh! Signori! Era questo il portato naturale della sua tempra, delle sue stesse virtù.

La sua serena intelligenza era insofferente di ogni, fosse pur dialettica cavillazione: l'animo indipendente e superiore scattava contro ogni illegittima e sconveniente imposizione contro ogni servilismo, contro ogni sopruso: la retta coscienza si ribellava contro qualunque forma di ipocrisia.

Tutto ciò costituiva di Lui qualche cosa di speciale e di prezioso: costituiva un carattere, che consiste appunto nel sentimento del dovere, nella fermezza dei proprii convincimenti, nel coraggio di affermarli, nella resistenza della ragione contro la violenza.

E in ciò sta il segreto di quella stima generale, che gli era tributata.

A Lui adunque inchiniamoci reverenti, perchè al carattere si giunge soltanto per virtù propria; perchè il carattere è un elemento educativo, che inavvertitamente espande la sua influenza anche oltre la tomba; perchè gli uomini di carattere sono alla patria ancora più necessarii che gli uomini d'intelligenza; perchè — come disse lo Smiles — il carattere è la prima potenza del mondo morale.

L'elezione del Presidente

Si passa quindi alla pertrattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno:

A Presidente del Consiglio provinciale in luogo del comm. Nicolò nob. Mantica risulta eletto il comm. *Andrea Milanese* con voti 23 su 36 votanti. (Due voti sono per il co. di Trento, due per il cav. Biasutti, 10 schede bianche).

Comm. Milanese. «Ringrazio per quanto so e posso i miei colleghi di avermi eletto a questo ufficio.

La carica di Presidente del Consiglio provinciale è un arduo ufficio al quale vanno annessi grandi doveri, ed io la considero come compenso ai miei 48 anni di servizio comunale e provinciale».

Seduta riservata

Provvedimenti a favore di taluni impiegati dell'amministrazione provinciale.

Il Consiglio dovrebbe passare ora all'elezione dei membri che devono sostituire il compianto nob. Mantica nelle diverse commissioni alle quali apparteneva, ma il cav. *Renier,* presidente della Deputazione provinciale, prega il Consiglio di sospendere per breve tempo la seduta pubblica e di trattenersi in seduta privata, dovendosi discutere un oggetto importante, e protraendolo fino dopo la seduta pubblica il Consiglio forse non si troverebbe più in numero.

Frattanto si potrà continuare la votazione per le commissioni.

Il Consiglio aderisce.

In seduta privata si approva quindi di aumentare di lire 500 annue lo stipendio del segretario della Deputazione provinciale dott. Giuliano di Caporiacco, computandogli nella pensione gli anni passati in servizio dello Stato;

di aumentare di lire 200 annue lo stipendio del signor Cassacco, direttore degli uffici d'ordine;

di aumentare di lire 250 annue lo stipendio del cav. dott. G. B. Romano, veterinario provinciale;

di computare al disegnatore Cordoni come servizio effettivo alla provincia gli anni che questi era come provvisorio.

Seduta pubblica.

Contro la «Diaspis pentagona»

Si riprende quindi la seduta pubblica, e si passa a discutere l'oggetto ottavo:

«Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale furono poste a disposizione dell'Associazione Agraria Friulana lire 1500 per attuare i provvedimenti per combattere la *Diaspis pentagona.*»

Il cons. prof. *Pecile* loda quanto venne fatto dalla Deputazione per arrestare la diffusione della *Diaspis.* Fa in proposito varie raccomandazioni. Vorrebbe che la Deputazione insistesse presso il Ministero affichè venisse riformata la legge contro la *Diaspis.*

Vorrebbe pure che la Deputazione raccomandasse ai Comuni di prendere le prime disposizioni per combattere la *Diaspis.*

Risponde il relatore *Plateo,* accettando le raccomandazioni. Loda la Società Agraria Friulana, alla quale spetta il merito principale nell'aver combattuto la diffusione della *Diaspis.*

Il Consiglio approva quindi ad unanimità la deliberazione d'urgenza surriferita.

Nomine

Presidente comunica il risultato delle votazioni per sostituire il co. Mantica nelle varie commissioni.

Il dott. Gualtiero Valentinis risulta eletto a membro della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1900-1903.

Il co. Daniele Asquini, idem Consigliere provinciale supplente nella Commissione n. 88 per la requisizione dei quadrupedi pel triennio 1899 900, 1900 901 e 1901 902.

Il cav. Pietro Biasutti nel Comitato di Stralcio del Fondo Territoriale Veneto.

Il cav. Arnaldo Plateo, idem membro effettivo della Giunta Circondariale di di Udine per la revisione della lista dei Giurati pel triennio 1899 900, e 1900 901 e 1901 902.

Il cav. Fed. Marsilio membro della Commissione provinciale per la revisione dei canoni del dazio consumo.

Approvazioni

Vengono approvate senza discussione:

La deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda della Società per la fabbricazione dello zucchero in S. Giorgio di Nogaro per derivazione d'acqua dal fiume Corno;

Quattro deliberazioni d'urgenza colle quali fu autorizzato lo svincolo di cauzioni prestate da imprese di lavori appaltati dalla Provincia;

La deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda del Comune di Enemonzo per sussidio governativo suppletorio per la costruzione della strada obbligatoria Enemonzo-Colza.

Parere sul trasferimento della sede municipale del Comune di Tavagnacco nella frazione di Adegliacco.

La Deputazione propone un ordine del giorno che respinge il trasferimento.

Franceschinis parla contro l'ordine del giorno della Deputazione. Si basa specialmente sul fatto che Adegliacco è il vero centro del Comune e il luogo di più facile accesso per tutti i comunisti. Conchiude proponendo un ordine del giorno che approva il trasporto della sede del Comune da Tavagnacco ad Adegliacco.

Pollis, relatore, ribatte le ragioni portate in campo dal cons. Franceschinis, ed insiste sulla proposta della Deputazione.

Lacchin parla in favore dell'ordine del giorno Franceschinis.

Franceschinis replica al relatore Pollis. Dice che questi non addusse nessuna ragione seria per sostenere la sua proposta. Gli chiede nuovamente quali siano le ragioni che s'oppongono al trasferimento della sede.

Casasola parla nei sensi del cons. Franceschinis.

Pollis, relatore, dice che tutto il vantaggio si riduce di avvicinare le 347 persone che abitano nelle frazioni di Molino nuovo, S. Fosca e Cavallico, mentre si danneggerebbe Tavagnacco, il maggior centro abitato del Comune e dove vi sono i maggiori contribuenti che hanno continui rapporti col Municipio.

Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Franceschinis, come quello che si scosta dall'ordine della Deputazione.

Quest'ordine del giorno ottiene 15 voti favorevoli e 15 contrarii, ed eguale risultato ottiene pure l'ordine del giorno della Deputazione.

Presidente. Le cose restano dunque come prima.

L'apertura della caccia al 15 agosto

Lacchin vorrebbe che il governo facesse una legge generale che fissasse l'apertura della caccia; spera che questa legge verrà fatta e sarà così tolta la noja ai Consigli provinciali di occuparsi di questa cosa.

E' contrario all'apertura per il 20 agosto, e vorrebbe anteciparla al 1 agosto, eccettuato che per la lepre, come si usa in tutte le altre provincie.

Propone analogo ordine del giorno.

Marsilio combatte la proposta Lacchin, e approva l'ordine del giorno della Deputazione.

Pecile voterà le proposte della Giunta, ma raccomanda che nei prossimi anni si vada d'accordo con le provincie finitime. Raccomanda pure che si faccia qualche cosa per distruggere gli storni e i passeri, uccelli che sono dannosi all'agricoltura.

Lacchin risponde a Marsilio e a Pecile, e insiste nel suo ordine del giorno.

Quaglia avrebbe voluto che venissero proposte disposizioni contro la caccia con lacci, reti, vischio ed altri artifici, mentre invece si aggravò la mano contro la caccia col fucile, che è uno *sport* bello e sano. Spera che col tempo si verrà alle sue idee. Non presenta proposte, ma voterà contro l'ordine del giorno della Deputazione.

Cavarzerani, deputato provinciale, non fu d'accordo con i suoi colleghi della Deputazione; per conciliare pro pone l'apertura di tutte le caccie al 15 agosto. Anche lui si dichiara accerrimo nemico degli storni e dei passeri.

Pollis, relatore, accede alle proposte Cavarzerani, e ribatte le osservazioni di Lacchin, e spiega le ragioni che indussero la Deputazione a presentare le sue proposte.

Risponde al cav. Quaglia che è in massima d'accordo con le sue idee, ma le disposizioni che fissano i diversi modi di cacciare non sono di competenza del Consiglio provinciale.

Raccomanda l'ordine del giorno della Deputazione, con le modifiche proposte dal deputato Cavarzerani.

Marsilio, Quaglia e *Lacchin* (per fatto personale) fanno altre osservazioni.

Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Lacchin che fissa l'apertura della caccia al 1° aprile.

Non è approvato.

Viene approvato invece a grande maggioranza l'ordine del giorno della Deputazione, con le modificazioni proposte dal dep. Cavarzerani.

L'ordine del giorno modificato è il seguente:

I. La caccia col fucile e l'uccellazione con reti, lacci vischio ed altri simili artifizi è *permessa dal 15 agosto* a tutto 31 dicembre, eccettuato:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre;

b) la caccia degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la *beccaccia*, lo *storno* e il *passero*, che si chiuderà col 30 aprile;

c) la caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre.

2. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio la detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

Modificazioni allo Statuto dell'Ospizio degli esposti e delle partorienti in Udine.

Franceschinis, loda la relazione deputatizia, che è piena di forti studi; ma vi fa però molte osservazioni. Vorrebbe che tutte le donne cadute (non solo le primipare) venissero aiutate, e che i bambini venissero ridati alle rispettive madri, quando richiesti.

Biasima la disposizione che concede sussidio solamente alle donne che appartengono alla Provincia. Conviene che si aggraverà il bilancio, ma si tratta di questione d'umanità. Si facciano economie su altri oggetti.

Sull'articolo I.o fanno osservazioni *Marsilio, Casasola* e nuovamente *Franceschinis*.

Casasola vorrebbe rinviare la discussione, ma il cav. *Renier* si oppone.

La discussione si prolunga e le proposte della Deputazione vengono validamente difese dal cav. *Renier*, e finalmente sono approvate con lievi modificazioni.

Resoconto morale dell'Amministrazione provinciale per il 1899.

Per i brigadieri forestali

Il Consiglio prende atto del resoconto.

Marsilio raccomanda di non dimenticare le pendenze col Governo circa il catasto lombardo-veneto, si tratta di L. 210 000.

Pecile raccomanda i provvedimenti per arrestare la tubercolosi nei bovini.

Franceschinis raccomanda che si provveda a un ospizio per i mentecatti.

D'Attimis Maniago raccomanda la sorte dei brigadieri forestali che devono vivere con L. 57 al mese!

Pollis, deputato, risponde che si terrà nota delle raccomandazioni.

Per l'ospizio dei mentecatti gli studi sono già avanzati.

Renier risponde a d'Attimis-Maniago che i brigadieri e vicebrigadieri forestali devono rivolgersi con un'istanza al Comitato forestale, e poi si provvederà.

* *

Si approvano quindi senza discussioni i rimanenti oggetti posti all'ordine del giorno ad eccezione dei «provvedimenti per gli stradini provinciali» e dell' «allungamento del ponte in legno sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele» che sono rimandati ad altra seduta.

Lo Stato di Servizio del comm. Milanese nell'amministrazione comunale e provinciale.

L'egregio comm. Andrea Milanese, eletto ieri presidente del Consiglio provinciale, siede nel nostro *Parlamentino* fino dal 1866.

Egli disse che quell'elezione è compenso ai suoi 48 anni di servizio pubblico — gratuito ben'inteso — al suo Comune di Latisana e alla provincia.

Ecco il suo stato di servizio:

1852 Dal 1 gennaio consigliere comunale di Latisana.

1853 Dal 1 gennaio. Lo delegato di Latisana (corrispondente all'attuale Sindaco.)

1866 Eletto consigliere provinciale.

1868 Sett. 9. Deputato provinciale (rimanendovi senza interruzione fino al 1889).

1889 Dicembre 1. Eletto membro della Giunta provinciale amministrativa.

1893. Rieletto cons. provinciale il 16 agosto.

1896. Agosto 6. Eletto vice presidente del Consiglio provinciale.

* *

Non esageriamo e non.... insinuiamo

L'organo ebdomadario degli interessi popolari mena grande scalpore per la deliberazione del Consiglio comunale di assumere la gestione diretta del dazio consumo; dice che questa è una sua vittoria, perchè — sebbene la riforma sia stata attuata con l'approvazione unanime del Consiglio dalla Giunta Liberale — fu la minoranza radicale socialista che ne aveva messo fuori l'idea. Grande idea! Splendida scoperta!

Ma se è da quando esiste la legge che molti grandi e piccoli comuni hanno l'esazione diretta del dazio consumo! Ma se l'amministrazione di Padova, quella che ha governato fin l'altro ieri ed era tutta forcaiuola, aveva già da alcuni anni creato l'esazione diretta e per speciali circostanze con buon esito!

Non dappertutto, anche dove vi sono amministrazioni democratiche, l'esazione diretta diede buoni risultati, per varie ragioni, sopratutto perchè non si era trovato un buon personale direttivo. E allora dovettero tornare all'appalto.

La gestione diretta del dazio consumo — se sarà bene organizzata, come fu ottimamente preparata dall'egregio assessore che presiede al riparto —; se non verranno altri inconvenienti, sopratutto se si finirà di bussare ognora a nuovi quattrini dal comune, diminuendone i cespiti; tale gestione potrà dare buoni risultati.

Ma finiscano di gridare che hanno scoperto la polvere, per aver suggerito che a Udine si faccia quello che si fa da tanti anni a Padova ed in molte altre città. Non esaltino troppo una opera di propaganda, pure utile come in questo caso; il troppo non solo storpia, ma fa cadere nel ridicolo.

* *

Sembra quasi che abbiano fatto liberare Udine dal dazio consumo, mentre non si è fatto altro che appiopparlo specialmente sugli esercenti delle osterie che una volta erano dall'ebdomadario organetto dipinti come le vittime dei carnefici moderati. Anzi fu con una specie di *escamotage* che nelle ultime elezioni, i radiceli-socialisti condussero alle urne a votare per loro gli esercenti delle osterie. (*Vedi più innanzi*).

Concludendo: i radicali socialisti fanno bene a proclamare i loro meriti, ma nell'interesse stesso della Lega sarà meglio che non esagerino; il pubblico non è sempre l'orbetto d'una volta; e certe cose comincia a capirle.

Per esempio quella del filo diretto Udine-Milano: non è che a noi sia dispiaciuto che l'on. Girardini abbia preso a cuore la faccenda: tutt'altro e l'abbiamo dichiarato. Ci è dispiaciuto non che il *Secolo* abbia annunciato che il filo diretto era di prossima attuazione per merito esclusivo dell'on Girardini, ma perchè del filo diretto, come pur troppo apprendiamo dal *Paese*, non si ha più notizia.

* *

Non bisogna mica guardare le cose tutte dal lato brutto e credere che l'alta finanza (con la quale pur troppo non abbiamo avuto e non abbiamo alcun rapporto) sia una cosa diversa dall'alta assicurazione della quale al *Paese* dovrebbero saperne qualche cosa.

Certo che quando una difesa rende bene si deve prescegliere la difesa — ma anche la parte civile ha talora i suoi vantaggi. E al *Paese* dovrebbero averlo capito e badare a non uscire da certi limiti.

Le lapidezze al nostro indirizzo, imitando il truculento bidello della *Class d'asen*, per tenere un po' allegro il melanconico e anemico areopago popolare, piacciono più a noi forse che al pubblico, al quale non piacciono codeste beghe personali e finirà per comperare l'organetto soltanto per i numeri del lotto. Ma a noi non piacciono le insinuazioni e per queste troveremo pronto il rimedio.

* *

Ricordi.. daziarii

Ci scrivono:

Quando nel gennaio del 1897 la Giunta moderata, per abolire il dazio sulle legna, sul carbone e sul pane, portava un lieve aumento alla tariffa del vino, tutti ricordano lo scalpore dei radicali. Gridarono alla enormità, promossero riunioni e proteste degli esercenti, e ne tennero sempre vivo il risentimento, per averli, come li ebbero, alleati nelle elezioni successive. Ottenuto poi lo scopo della vittoria elettorale, e venuta la occasione di riformare la tariffa daziaria, i radicali si sono ben guardati dal proporre la revoca di quell'aumento sul vino; anzi dichiararono che il loro ideale era di conservare tutto il dazio nel vino e nelle carni, come appunto pensava la giunta nel 1897; e degli esercenti alleati non si ricordarono più. L'avranno questi capita? *Un elettore*

Principio d'incendio

Stanotte alle 11 e 40 si è manifestato un principio d'incendio nei magazzini del signor Scaini in via Cortazzis.

Avvertiti i pompieri, accorsero rapidamente con gli attrezzi — e sgombrata, subito, parte della merce misero in azione le pompe che in breve domarono il fuoco.

L'opera dei pompieri pronta ed energica impedì un gravissimo pericolo; perchè in quel magazzino e nei vicini vi erano materie infiammabili.

Il danno non deve essere rilevante.

Per il giuoco al Pallone

Ieri sera in una sala della Società dei commercianti e industriali ebbe luogo l'annunciata seduta.

Presiedeva il presidente della società comm. Sante Giacomelli e fungeva da segretario il sig. Ernesto Santi; presenti circa 20 soci.

Venne approvato ad unanimità lo statuto e la presidenza fu incaricata di compilare il regolamento interno.

Voleva suicidarsi!

Ieri mattina, all'arrivo del treno di Trieste delle 11.10, al di quà del disco certo Giacomo Dal Fabbro fu Luigi e fu Damiani Maria, d'anni 28, abitante in via Cicogna N. 3, tentava per due volte di suicidarsi gettandosi sotto il treno. Sarebbe certo rimasto sfracellato se il macchinista Macchi ed il fuochista Pavanello, dando prontamente il controvapore alla macchina, non avessero impedito il compimento del truce disegno.

Venne tosto raccolto e trasportato con vettura all'ospitale scortato da una guardia di città e da una di finanza. Quivi gli furono riscontrate varie contusioni al capo ed una ferita lacero contusa al templare destro. Il Dal Fabbro fu spinto al triste passo da dispiaceri domestici. Indosso non gli si rinvennero che L. 13 in argento e rame.

Durante la visita subita, alla guardia medica, esso voleva abbruciare una lettera che teneva in mano e che la guardia di città Martini riuscì a strappargli.

Il furto di Via Francesco Mantica. 60 lire sparite. La notte fra domenica e lunedì da ignoti ladri fu scassinata la porta del negozio del sig. Antonio Della Rosa in Via Francesco Mantica d'onde furono asportate 60 lire in argento e rame, due salami ed un orologio d'argento con catena. La signora Martina abitante in casa attigua ebbe durante la notte a sentire come dei rumori alla porta di casa sua.

Mandò la serva a vedere di cosa si trattasse ma questa tornò tranquillamente a letto. Ieri mattina il signor Dalla Rosa, avvertito dai suoi garzoni, ebbe la brutta sorpresa di constatare l'ammanco.

Tenerezze fraterne. L'altra sera è stato medicato all'Ospitale, G. B., Marcuzzi fu Petro, d'anni 33, operaio alla ferriera, per contusione alla regione frontale prodotta da un colpo di bastone infertogli dal fratello. Guarirà in nove giorni.

Una ommissione. L'altro ieri nel riferire i nomi dei giovani licenziati nella nostra Scuola Tecnica nella sessione d'esami testè chiusa, è stato ommesso il nome dell'alunno *Giuseppe De Risi*. Tanto per l'esattezza.

I bambini al mare. Ci consta che il 24 corr., a cura del benemerito Comitato protettore dell'infanzia, partiranno per i bagni di Lido (Venezia) i bambini dei quali altra volta facemmo i nomi.

Ringraziamenti. I fratelli dott. Federico e dott. Luigi Braidotti, anche a nome dei congiunti, porgono sentiti ringraziamenti a tutti i cortesi che in vario modo vollero dar prova di onoranza verso la defunta diletta loro madre e chiedono perdono se nell'angoscia del momento incorsero in dimenticanze di partecipazione.

Speciali sensi di gratitudine abbiano il signor prof. Giorgio Petronio per le affettuose parole commemorative ed il dott. Pitotti per le cure prestate onde ritardare il previsto distacco dell'amata Estinta.

* *

Il figlio Angelo Taboga, la sorella Marie, la moglie, il genero ed i parenti tutti ringraziano vivamente la presidenza della Confraternita dei Calzolai che, a mezzo dei suoi soci, volle partecipare ai funebri del loro amatissimo *Pietro* mancato ai vivi la mattina del giorno 15 corr.

Cronaca mesta. Nel pomeriggio di domenica sono seguiti i funerali della compianta signora *Luigia Knapp vedova Braidotti*, riuscendo solenni.

Fu numeroso l'accompagnamento di amici e di conoscenti della famiglia, fra i quali notammo il cav. avv. Pietro Biasutti anche in rappresentanza dell'Ill.mo sig. Sindaco, i consiglieri comunali co. A. di Trento, E. Pico e cav. F. Leitenburg; il dott. G. Pitotti, il prof. G. Petronio ecc. nonchè parecchi impiegati municipali e di altre amministrazioni cittadine.

Sul feretro era posata una splendida corona con nastro *dei figli alla loro mamma*; altre corone erano state deposte sul carro, mandate da amici. Moltissime le torcie.

Fuori porta Poscolle, il prof. Giorgio Petronio diede l'estremo saluto alla salma, benedicendo dell'ottima signora e facendo rilevare di quali doti gentili fossero adorni e la sua mente ed il suo cuore e con quanto affetto e con quanto amorose cure Ella avesse durante tutta la sua vita atteso al bene della famiglia e dei figli suoi, addoloratissimi ora per la sventura grave che li ha colpiti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Per una condanna al Tribunale di Udine

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Il tribunale di Udine ha condannato l'altro ieri a cinquanta giorni di reclusione un ragazzo di quattordici anni che aveva rubato tanta legna per un valore di venticinque centesimi.

Non discuto la sentenza del magistrato, e non intendo fare neanche del sentimento. E' triste, non è vero? l'idea d'un fanciullo che il ricordo della condanna d'oggi accompagnerà inesorabile per tutta la vita, al di là dei monti e al di là dei mari, e che sarà per lui, per fatalità di cose, ragione efficiente di nuovi reati e di nuove condanne.

E' nondimeno voglio allontanare dalla mente questa triste idea! La società ha i suoi diritti, e la legge ha le sue esigenze. Ma quando ricordo che la stessa legge permette cinquanta giorni di carcere a un fanciullo che ha rubato cinque soldi di legna, e tre giorni della stessa pena a un ciattrone che, per brutale e malvagio atto di ribellione, ingiuria e percuote gli agenti dello Stato, sento che quella è legge iniqua. E se mai il proto, per equivoco, vuole stampare anche iniqua, fingerò volentieri di non accorgermi dello svarione.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

La partenza della spedizione

Il Re a Napoli

Roma 16, ore 22 — (Sobrero). I preparativi per l'imbarco della spedizione sono quasi compiuti. Sono già arrivati a Napoli i piroscafi che porteranno la spedizione.

Il Re si recherà a Napli posdomani per salutare le truppe dell'Estremo Oriente.

Il Re tornerà la sera del 19 a Roma, donde proseguirà, insieme alla Regina, per Monza.

La conferma dell'eccidio delle Legazioni

Roma, 16 ore 22 — (Sobrero). Sono giunti nel pomeriggio alla Consulta strazianti particolari sull'eccidio delle Legazioni europee a Pechino.

La pubblicazione dei telegrammi viene ritardata per non impressionare sinistramente ed eccitare l'opinione pubblica.

Per l'istruzione agraria

Roma 16, ore 20. — (Sobrero). Il Ministero dell'istruzione sostituirà alle conferenze agrarie l'insegnamento di esperti agronomi, che d'accordo con le autorità provinciali scolastiche, siano consiglieri dei maestri.

Per gli agenti d'emigrazione

Roma 16, ore 20 e 40 — (Sobrero). Il Ministero degli interni raccomandò ai prefetti l'osservanza delle norme relative alla moralità ed alla buona condotta per il rilascio e la revisione delle patenti agli agenti di emigrazione.

Un fierissimo duello

Budapest, 16 ore 16. — Ieri nel pomeriggio, nella sala di scherma dell'Accademia Ludovica ebbe luogo un duello fra il capitano di cavalleria Zubovica ed il giudice Stefano Rahoczi. Le condizioni erano gravissime.

Nei due assalti i duellanti riportarono ferite gravissime.

Entrambi dovettero essere trasportati all'ospitale. Causa del duello erano state certe espressioni ingiuriose del capitano contro il giudice.

Il crollo d'un soffitto

Otto morti

Varsavia, 16 ore 17. — Nell'edificio postale a Suwalki è crollato un soffitto. Otto persone fra cui due soldati furono uccisi dalle macerie piombate loro addosso con spaventoso fracasso.

Due battaglie a Tientsin

I cinesi respinti

Un attacco degli europei respinto

Londra 16, ore 21.10. — Un dispaccio del generale inglese Dowart conferma che i cinesi furono sloggiati dalle loro posizioni all'ovest di Tientsin il giorno 9. Le forze internazionali respinsero il giorno 11 un accanito attacco dei cinesi contro Tientsin.

Londra 16, ore 22.15. — Si ha da Shanghai che le truppe internazionali attaccarono la città indigena di Tientsin il giorno 13, ma vennero respinte perdendo oltre cento uomini, tra i quali tre colonnelli.

La città indigena di Tientsin

presa dalle truppe internazionali

Berlino 16, ore 23. Il *Wolffsbureau* ha da Cefu 14:

Qui si è sparsa la notizia che il forte e la città indigena di Tientsin furono presi il 13 dalle truppe internazionali sotto il comando di un generale giapponese con gravi perdite.

Si dice che anche le truppe cinesi di Schantung combattessero contro le truppe internazionali.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
O.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M	(1)20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Casarsa Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.55	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10, e 19.58

Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T.	S. Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11 20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti